

Che cos'è BASILEA 2?

Si tratta di un accordo che fissa **nuove regole sulla quantità di rischio che le banche possono assumere in relazione al capitale di cui dispongono.**

L'iniziativa appartiene al Comitato di Basilea, emanazione della Banca dei Regolamenti Internazionali (Banque des Règlements Internationaux) ed ai paesi del G10.

Per l'UE, il dialogo sarà condotto direttamente dai servizi della Commissione, mentre sarà coordinato, sul piano nazionale, dalle autorità di sorveglianza competenti.

La Commissione europea partecipa in **qualità d'osservatore** ai lavori del Comitato di Basilea e dei suoi gruppi di lavoro.

Nove Stati membri dell'UE sono rappresentati nei comitati (più uno, la Svizzera): il Belgio, la Francia, la Germania, l'Italia, il Lussemburgo, i Paesi Bassi, la Spagna, la Svezia ed il Regno Unito. La BCE ha anch'essa uno statuto d'osservatore.

L'accordo di Basilea II dovrebbe entrare in vigore alla fine del 2006, invece del 2005 come previsto in un primo momento.

L'intenzione è quella di definire un'intesa e quindi una **nuova Direttiva comunitaria** (quella vecchia risale al 1989) sulla nuova regolamentazione relativa alla metodologia, a cui tutte le Banche operanti sul territorio dell'Unione dovranno attenersi, per l'assunzione del rischio rispetto al capitale posseduto.

Le nuove regole debbono garantire che le banche e le imprese di investimento europee siano in grado di reagire con prontezza all'evoluzione del mercato. Esse dovranno quindi essere più flessibili e garantire una coerenza ed una sorveglianza appropriata.

I criteri seguiti sono tre:

- Rischio di credito
- Rischio di mercato
- Rischio operativo (frodi o altro)

Questi tre criteri sono stati introdotti già nell'accordo precedente, cioè Basilea I del luglio 1988, e sono tutt'oggi operativi. Quello su cui il Comitato di Basilea e quindi la Commissione europea tentano trovare oggi è **un accordo sulla modifica dei parametri per il calcolo di questi criteri.**

Inoltre poiché la **flessibilità** risulta essere un elemento maggiore del dispositivo: esso dovrà applicarsi a tutte le banche e imprese d'investimento, qualsiasi sia la taglia, la complessità e l'attività.

Il comitato di Basilea, cosciente dell'importanza della flessibilità nell'attuazione della riforma, procederà agli aggiustamenti necessari con lo scopo di concludere l'accordo alla fine del 2003.

A partire da questa data le banche degli altri paesi avranno tre anni per conformarsi.

E' ovvio che questa complicata regolamentazione verrà applicata agli Istituti di credito e conseguentemente si rifletterà indirettamente sulle PMI. Infatti **la semplificazione e**

la diminuzione dei parametri per l'accesso al credito faciliteranno le PMI alla liquidità economica, di qui un maggior dinamismo del mercato.

Le associazioni di categoria delle PMI hanno però sollevato delle riserve in relazione alla possibilità che la nuova metodologia possa indurre ad un aumento del costo del credito.

La Commissione europea ha da una parte analizzato, con degli studi di previsione, l'effettiva possibilità di un tale evento, e d'altra parte, una volta verificata tale ipotesi, ha inserito nella sua proposta indicativa per la nuova Direttiva (documento di lavoro del 18 novembre 2002) **modifiche ai parametri per ridurre di un quarto la quantità di patrimonio che le banche dovranno riservare a fronte del capitale a rischio.** (Es. nello specifico una Banca che presta 1000 deve considerare un ammontare di 750 come capitale a rischio)

La Commissione procederà quindi a mezzo di una sua proposta di direttiva, nei 18 mesi successivi essa sarà trasmessa al Parlamento ed al Consiglio, questo secondo lo schema decisionale della codecisione. Si prevede inoltre che gli elementi di dettaglio saranno affrontati e modificati in comitologia, ma solamente in seconda lettura in seguito ad approvazione.

Allegato 1 - Da *Il Sole 24 Ore*

Banche - L'intesa sui ratios patrimoniali sarà definita entro il 2003: il Comitato ha accolto in parte le istanze tedesche a favore delle imprese minori.

Da *Il Sole 24 Ore - Finanza & Mercati* di **Giovedì 13 luglio 2002** - Basilea 2 ha finalmente un calendario, che prevede la definizione del nuovo accordo entro la fine del 2003 e l'introduzione dell'intera riforma alla fine del 2006 Fumata bianca per Basilea 2

L'intera riforma sarà in vigore entro il 2006 - Positivi gli analisti del settore

di Alessandro Merli

LONDRA. Quattro anni dopo l'avvio della revisione dell'Accordo di Basilea sui requisiti patrimoniali delle banche, Basilea 2 ha finalmente un calendario, che prevede la definizione del nuovo accordo nell'ultimo trimestre dell'anno prossimo e l'introduzione delle nuove regole, almeno per i maggiori Paesi, alla fine del 2006, complessivamente otto anni dopo l'inizio del processo di modifica.

Ai molti Paesi, e sono più di 100, che dal 1988, data dal varo dell' Accordo originale, ne hanno deciso a loro volta l'adozione, verrà lasciato un margine di tempo in più. In alcuni Paesi emergenti l'Accordo dell'88 è stata introdotto solo recentemente.

Le scadenze sono state fissate ieri dal Comitato di Basilea, che riunisce le autorità di vigilanza del Gruppo dei 10 (i dieci maggiori Paesi industriali più la Svizzera) oltre a Spagna e Lussemburgo. Nell'ottobre di quest'anno, le banche saranno chiamate a effettuare un test delle nuove regole, definito un "*sondaggio sull'impatto quantitativo*" (è il terzo dall'inizio della revisione), i cui risultati dovranno essere presentati entro il 20 dicembre alle autorità.

Questo consentirà di arrivare a un'ultima bozza entro la metà dell'anno prossimo e, dopo

ulteriori commenti, alla **versione finale del nuovo accordo nell'ultimo trimestre del 2003**. Oltre che sul calendario, il Comitato ha formalizzato l'intesa sui punti politicamente più controversi.

Di fatto, questa era già stata anticipata la settimana scorsa quando le autorità tedesche avevano annunciato il superamento dei problemi legati al trattamento delle piccole e medie imprese: una questione che rischiava di interferire addirittura con la campagna elettorale e che aveva provocato l'intervento in prima persona del cancelliere Gerhard Schröder.

Su questo punto, il Comitato ha annunciato ieri in una nota (in cui evita di citare la Germania) che **l'esposizione delle banche verso le pmi** (definite come imprese con un fatturato inferiore ai 50 milioni di euro) **sarà soggetta a requisiti di capitale inferiori**, fino al 20% a seconda delle dimensioni, **rispetto alle grandi imprese**.

Questa misura dovrebbe portare, secondo le stime del Comitato, a una riduzione media del 10% circa dei requisiti relativi alle piccole e medie imprese.

Un altro punto che aveva suscitato molte polemiche è l'introduzione di **accantonamenti per il rischio operativo**, per far fronte cioè a casi come il collasso dei sistemi informativi di una banca o la frode da parte di un dipendente.

Il Comitato ammette ora una "*significativa flessibilità*" su questo punto e elimina il requisito minimo per questo tipo di rischio, presente nelle bozze precedenti.

Le proposte del Comitato erano state poi accusate da diversi esperti di prociclicità, di creare cioè il rischio di accentuare i cicli dell'economia, restringendo il credito bancario nelle fasi di congiuntura difficile e allentandolo in quelle di espansione.

Il Comitato ora richiede alle banche di effettuare un test "*conservativo*" dello stress cui il loro portafoglio prestiti viene sottoposto nelle fasi di caduta del ciclo e delle conseguenze per i requisiti di capitale.

Le banche e le autorità di vigilanza dovranno utilizzare i risultati di questi test per assicurarsi che le banche abbiano capitale in eccesso sufficiente ad ammortizzare gli effetti del ciclo.

Anche le modifiche annunciate ieri però non possono far nulla per far fronte alle critiche secondo cui il nuovo Accordo è di una complessità enorme.

Gli analisti del settore bancario prevedono che, anticipando l'introduzione di Basilea 2, le banche modifichino le proprie attività, in molti casi uscendo dalle aree in cui i requisiti di capitale, in base alle nuove regole, aumentano.

E' anche possibile che le banche più grandi, che utilizzano sistemi interni di gestione del rischio più sofisticati, i quali consentono loro di abbassare i requisiti patrimoniali, sfruttino il capitale liberato in questo modo per effettuare acquisizioni di istituti più piccoli.